

Bianco e nero: Cristina Comencini

✘ *Bianco e Nero* (2007) è il primo film di Cristina Comencini che ho visto. Me lo sono guardato nella notte tra il 31 e l'1. Mi è piaciuto sul piano del puro divertimento. Quando il giorno dopo sono andato a vedere in rete le recensioni ho trovato una quantità enorme di critiche e molte stroncature.

Così ho deciso di lasciar sedimentare le mie impressioni e di riguardarmelo. Confermo di essermi divertito per la leggerezza e l'ironia oltre che per l'interpretazione (non solo dei tre principali protagonisti). Brava anche Katia Ricciarelli nella parte della madre (popolana) di Fabio Volo.

Elena (Ambra Angiolini) è figlia di una famiglia borghese, decisamente ricca e un po' razzista con quel razzismo sottile che si esplicita più nel modo di essere che in particolari comportamenti. Ha un padre *puttaniere* che vive nel rimpianto di una avventura africana di gioventù (e non perde occasione per parlarne); la madre è molto per bene e in.

Lavora in una OnLus come mediatrice culturale e si occupa di integrazione razziale e di rapporti con l'Africa. Molto bella la scena iniziale in cui Elena accoglie una coppia di futuri sposi vogliosi di fare un po' di beneficenza e che equivocano sulla lista nozze.

Il marito di Elena Carlo (Fabio Volo) ha un negozio di vendita e riparazione di apparecchiature informatiche ed è oppresso, anche dentro casa, dallo spirito missionario della moglie. La figlia Giovanna vive tra le prediche materne sulla integrazione e il mondo luccicante dei nonni (le feste, l'animazione, le Barbie, ...).

Accanto ad Elena lavora Bertrand un intellettuale senegalese

che, dopo una parentesi a Bruxelles, si occupa attivamente di integrazione con conferenze ed interventi nelle scuole. La scena in cui Elena scopre di essere stata cornificata avviene proprio a lato di una assemblea studentesca (in stile Amici) in cui Bertrand cerca di appianare una lite tra uno studente africano e un bianco (con occhio nero) a causa di una ragazza che ha mollato il bianco per il "negro".

Nero, negro, di colore: è uno dei temi tabù su cui si ironizza nel film. Il bravo bianco deve dire nero, almeno finché non è la nera a dire "negro". Si può dire che le negre hanno un bel *culo a mandolino*?

Al centro del film c'è l'attrazione di pelle, che si trasforma in passione e poi in amore tra Carlo e la moglie di Bertrand Nadine (una bellissima e bravissima Aïssa Maïga) che lavora all'ambasciata del Senegal.

Tutti e due finiscono (trascinati dai rispettivi partner) ad una conferenza di Bertrand e, annoiati dal politicamente corretto, si incontrano sulla terrazza della sala per una sigaretta. Nadine è ironica, sottile e inattesa. Si scambiano opinioni sul mondo della Onlus e lo fanno in libertà perché non sanno chi sia l'altro. Solo a fine serata si conosceranno ufficialmente e Carlo propone e a Nadine di portare i suoi due bambini alla festa di compleanno di Giovanna nella casa dei nonni.

Alla festa succede di tutto: Nadine scambiata per cameriera, Nadine insidiata dal padre di Elena, la figlia di Nadine Félicité che ruba *Barbie sposa* a Giovanna per realizzare il sogno impossibile di avere una bambola bianca, i contrasti tra Elena e sua madre in tema di educazione, i luoghi comuni sugli africani, la festa con una animatrice che fa la Sirenetta, la cameriera nera in grembiule bianco, ...

La scintilla scocca quando Carlo riporta a a casa di Nadine il PC che gli era stato affidato. Ci va di persona perché è

affascinato da Nadine e ha carpito nel PC alcuni dei suoi pensieri segreti. Ho trovato tecnicamente molto ben fatta la scena con gli imbarazzi reciproci, il saluto formale e poi Carlo che ritorna. I due fanno all'amore, ma mentre Nadine racconta al marito che Carlo le ha riportato il PC riparato, Carlo che non ha mai riconsegnato nulla a domicilio se ne guarda bene dal farlo con Elena. La dinamica con cui Elena, senza bisogni di confessioni, capisce e costruisce un piccolo tranello di conferma è tipicamente femminile e dopo di esso Elena si trasforma nel suo opposto e diventa una belva.

Sia Carlo, sia Nadine vengono buttati fuori di casa e si passa così alla seconda parte del film in cui l'amore passione tra il maschio-bianco e la donna-nera sono rifiutati da entrambe le comunità.

Il rapporto sembra non resistere al richiamo degli affetti e della famiglia-sicura ma c'è un finale inatteso.

Il mio voto: 8